

L'esperienza di un piccolo laboratorio costituyente per la scrittura partecipata dello statuto della scuola dell'autonomia. Per festeggiare il 2 giugno nello spirito della Costituzione

di Antonella Valer



Nel 60° anniversario della Costituzione

Scuola, laboratorio costituyente

Adispetto delle parate militari e della retorica di rito che caratterizzano tristemente i festeggiamenti del 2 giugno, l'anniversario dei 60 anni della Costituzione potrebbe quest'anno essere un'occasione per valorizzare quel felice momento storico che è stato il periodo costituyente tra il 2 giugno del '46 e il primo gennaio del '48.

“Non è importante che pensiamo le stesse cose, che immaginiamo e speriamo lo stesso identico destino; ma è invece straordinariamente importante che, ferma la fede di ciascuno nel proprio originale contributo alla salvezza dell'uomo e del mondo, tutti abbiamo il proprio libero respiro, tutti il proprio spazio intangibile, nel quale vivere la propria esperienza di rinnovamento e di verità, tutti collegati l'uno all'altro nella comune accettazione di essenziali ragioni di libertà di rispetto e di dialogo. La pace civile cor-

risponde puntualmente a questa grande vicenda del libero progresso umano, nella quale rispetto e riconoscimento emergono spontanei, mentre si lavora, ciascuno a proprio modo, ad escludere cose mediocri, per fare posto a cose grandi”. Così scriveva Aldo Moro un anno prima della sua morte, valorizzando lo spirito che trent'anni prima (e sessant'anni fa) aveva caratterizzato la stesura della Carta costituzionale italiana.

Perché il periodo costituyente, a detta di tutti i suoi protagonisti e osservatori, è stato proprio un laboratorio straordinario nel quale si sono contemperati l'aspro confronto di tesi e ideologie diverse con la volontà e la capacità di comporre una felice sintesi in vista del bene comune e delle comuni regole.

Un periodo costituyente è anche quello che stanno affrontando tutte le scuole del Trentino che su indicazione della legge provinciale sull'istruzione n.5 del 2006, devono stendere e approvare, entro agosto di quest'anno, il proprio statuto, nell'autonomia che la legge conferisce loro. Un impegno notevole e una sfida per una scuola che vuole fare dell'autonomia un elemento di qualità e della stesura delle regole comuni un laboratorio di legalità e democrazia.

È per questo che il Liceo Rosmini di Trento ha scelto di affrontare questo compito scommettendo sulla partecipazione e procedendo ad una stesura condivisa della **“carta costituzionale della scuola”**, attraverso un progetto articolato che ha impegnato studenti, genitori e personale della scuola per quasi due anni.

Su una bozza di indice si è svolta lo scorso anno una prima consultazione di tutte le componenti della comunità scolastica. Quali **principi** dovrebbero guidare la nostra scuola, quali **finalità**, quali sono i **diritti** da riconoscere e quali i **doveri** da esplicitare sono alcune delle questioni poste. Ma anche: in che modo le diverse componenti devono essere rappresentate negli organi collegiali decisionali, quali sono gli strumenti di partecipazione di cui la scuola dovrebbe dotarsi, come deve rapportarsi con il territorio, in che modo si può rendere il bilancio annuale uno strumento trasparente

e utile al perseguimento degli obiettivi didattici e formativi?

A partire dai contributi raccolti, un gruppo di lavoro misto ha poi proceduto a fare sintesi e formulare i diversi articoli dello statuto con una duplice attenzione. Da un lato c'era la preoccupazione che le aspettative espresse potessero trovare ascolto e spazio nella norma giuridica in via di scrittura. Dall'altro la ricerca di un linguaggio preciso e giuridicamente corretto, ma semplice e comprensibile da tutti, come la Costituzione italiana, appunto. **E la Costituzione è stata proprio il testo modello a cui riferirsi nel momento della strutturazione e nel tentativo di volare alto sui principi e sulle finalità.** Così come la Costituzione non ha trovato subito e sempre applicazione concreta su quanto, con grande lungimiranza, aveva previsto, così i protagonisti del progetto sanno bene che per fare una scuola accogliente e capace di facilitare efficaci percorsi di apprendimento, nel rispetto delle differenze, non sarà sufficiente scriverlo sullo statuto. Però la discussione e il confronto, talvolta anche acceso, sulle reciproche aspettative (cosa si aspettano gli studenti e i genitori dagli insegnanti e viceversa) e sulle modalità concrete per favorire la partecipazione di tutti, sono stati già un momento di consapevolezza e di crescita di quei principi che si vanno a scrivere e approvare.

La bozza predisposta dal gruppo di lavoro misto è ora nuovamente al vaglio di tutte le componenti e, con eventuali correzioni ed emendamenti, verrà infine approvata dall'organo deputato, il Consiglio d'istituto, entro giugno. Un buon modo per festeggiare questo 2 giugno, festa della Repubblica e della Costituente.